Scritto da Red.
Giovedì 09 Giugno 2022 10:24



PARIGI – “Come mostra l'ultimo Economic Outlook dell'Ocse, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha portato a un significativo peggioramento delle prospettive di crescita e a un forte aumento delle aspettative di inflazione. Le banche centrali hanno iniziato a inasprire la politica monetaria, provocando un aumento dei costi di finanziamento. L'interruzione delle catene di approvvigionamento alimentare - in particolare del grano - ha fatto lievitare i prezzi e rischia di provocare una catastrofe umanitaria”.

È un passaggio dell’intervento del presidente del Consiglio, Mario Draghi, alla cerimonia di apertura della riunione ministeriale del Consiglio dell’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse).

La riunione, che si concluderà venerdì 10 giugno, è presieduta dall'Italia, con la Norvegia e il Messico vice presidenti, e verte sul tema "Il futuro che vogliamo: politiche migliori per la prossima generazione e una transizione sostenibile".

Il Presidente Draghi alla Riunione ministeriale del Consiglio dell’OCSE [VIDEO]

Il Presidente Draghi alla Riunione ministeriale del Consiglio dell’OCSE [FOTO]

Il testo dell'intervento del Presidente Draghi

(Fonte: governo.it)

Traduzione: È un grande piacere presiedere questa riunione del Consiglio ministeriale dell'Ocse. Vorrei ringraziare il Segretario Generale e tutto il personale dell'Ocse per l'eccellente lavoro svolto, in particolare nel settore della fiscalità globale.

L'accordo che abbiamo raggiunto lo scorso anno durante la Presidenza italiana del G20 è storico. Dobbiamo attuarlo rapidamente per rendere l'economia mondiale più equa, più forte e più inclusiva. L'incontro di oggi si concentra sulle generazioni future e sulla transizione verde in tutto il mondo, in particolare in Africa. Per costruire un modello economico migliore per il domani, dobbiamo iniziare ad affrontare le sfide di oggi.

Come mostra l'ultimo Economic Outlook dell'Ocse, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha portato a un significativo peggioramento delle prospettive di crescita e a un forte aumento delle aspettative di inflazione. Le banche centrali hanno iniziato a inasprire la politica monetaria, provocando un aumento dei costi di finanziamento. L'interruzione delle catene di approvvigionamento alimentare - in particolare del grano - ha fatto lievitare i prezzi e rischia di provocare una catastrofe umanitaria.

Il G7 e l'Unione europea hanno dimostrato una notevole unità nel sostenere l'Ucraina e nell'esercitare pressioni su Mosca affinché cessi le ostilità e riprenda i negoziati. La sola Unione Europea ha elaborato sei pacchetti di sanzioni che hanno inferto un duro colpo agli oligarchi vicini al Cremlino e a settori chiave dell'economia russa. Per essere pienamente efficaci, i nostri sforzi devono essere sostenibili nel tempo e coinvolgere le economie emergenti e in via di sviluppo.

Alla determinazione dimostrata nei confronti dell'Ucraina, dobbiamo affiancare la stessa determinazione nell'aiutare i nostri cittadini e quelli delle zone più povere del mondo, soprattutto in Africa. I nostri sforzi per prevenire una crisi alimentare devono partire dai porti ucraini del Mar Nero. Dobbiamo sbloccare i milioni di tonnellate di cereali che sono bloccati lì a causa del conflitto. Gli sforzi di mediazione delle Nazioni Unite sono passi significativi e, purtroppo, credo siano gli unici. Dobbiamo offrire al Presidente Zelensky le garanzie necessarie affinché i porti

non vengano attaccati. E dobbiamo continuare a sostenere i Paesi beneficiari, come sta facendo l'Unione Europea con il suo Strumento alimentare e di resilienza. Insieme all'energia, i prezzi dei prodotti alimentari contribuiscono a far salire il tasso di inflazione anche nei Paesi più ricchi.

Nell'area dell'euro, a maggio i prezzi sono aumentati dell'8,1% rispetto a un anno prima. Tuttavia, se si escludono voci come l'energia e i generi alimentari, l'aumento è solo della metà: un balzo significativo, ma molto inferiore a quello degli Stati Uniti. In alcuni Paesi la cosiddetta "inflazione di fondo" è ancora più bassa: in Italia si è attestata al 2,9% a maggio. La disoccupazione è appena sotto il 7% nell'area dell'euro, mentre i consumi rimangono al di sotto dei livelli pre-pandemici.

Sono tutti segnali che indicano che c'è ancora capacità inutilizzata nell'economia. Quindi, almeno nell'Unione Europea, l'aumento dell'inflazione non è completamente il segno di un surriscaldamento, ma è in gran parte il risultato di una serie di shock dell'offerta. I salari devono recuperare il loro potere d'acquisto, ma senza creare una spirale prezzi-salari che a sua volta porterebbe a tassi d'interesse ancora più alti. Dobbiamo ridurre i prezzi dell'energia e offrire sostegno finanziario alle famiglie e alle imprese, soprattutto a quelle più bisognose.

La scorsa settimana il Consiglio europeo ha approvato la possibilità di imporre, o di prendere in considerazione, un tetto ai prezzi delle importazioni di gas russo. Questa misura limiterebbe l'aumento del tasso di inflazione, sosterrebbe i redditi disponibili e ridurrebbe i nostri flussi finanziari verso Mosca. Naturalmente le discussioni sono ancora in corso e la strada da percorrere potrebbe essere lunga. Esiste anche la possibilità di ricorrere a trasferimenti statali diretti, mirati ai più poveri, mantenendo la sostenibilità delle finanze pubbliche.

Responsabilità e solidarietà devono andare di pari passo, a livello nazionale ma anche europeo. In Italia abbiamo imposto una tassa sui profitti eccessivi realizzati dalle aziende di servizi pubblici a causa dello shock energetico e abbiamo utilizzato i proventi per ridurre le bollette del gas e dell'elettricità per i più vulnerabili. Nell'Unione europea dobbiamo considerare la possibilità di replicare alcuni degli strumenti comuni che ci hanno aiutato a riprenderci rapidamente dalla pandemia.

Sure - il Temporary Support to Mitigate Unemployment Risks in an Emergency - ha fornito prestiti stabili e a basso costo agli Stati membri dell'Unione Europea affinché potessero salvare posti di lavoro e sostenere i redditi. Uno strumento simile - questa volta mirato all'energia -

potrebbe garantire ai Paesi vulnerabili un maggiore margine di manovra per aiutare i propri cittadini in un momento di crisi.

Rafforzerebbe il sostegno popolare al nostro sforzo di sanzioni congiunte e contribuirebbe a preservare la stabilità finanziaria nell'area dell'euro. La risposta alla crisi derivante dall'invasione dell'Ucraina non deve tuttavia distrarci dalle politiche a lungo termine che andranno a beneficio delle generazioni future. La Covid-19 ha messo in luce le fragilità dei nostri sistemi sanitari. Vogliamo stimolare gli investimenti e rendere il mondo migliore.